



Camera di Commercio
Reggio Calabria



Comunicato stampa

Presentato alla Camera di Commercio di Reggio Calabria il rapporto sulla presenza e sulla percezione dei fenomeni illegali: il primo passo per il "cantiere aperto della legalità"

Reggio Calabria, 8 aprile 2011 ore 9,30

Salone della Camera di Commercio, via Tommaso Campanella 12

Reggio Calabria, 8 aprile 2011. Oggi, presso la sede della Camera di Commercio di Reggio Calabria, è stato presentato il **rapporto sulla presenza e sulla percezione dei fenomeni illegali**, sui confini culturali, sociali ed economici tra legalità e illegalità nel territorio provinciale. Il rapporto è stato illustrato e discusso nel corso dell'incontro "Progetto Legalità=sviluppo. Un percorso partecipato di 'legalità organizzata' per promuovere crescita sociale e sviluppo economico", promosso dalla **Camera di Commercio di Reggio Calabria**, dalla **Confesercenti**, dalla **Regione Calabria** e dalla **Prefettura di Reggio Calabria**.

Questo incontro è il «primo passo concreto di un progetto più ampio volto ad aprire un "cantiere per la legalità" e a costruire una **rete sistemica e duratura** tra Amministrazioni Pubbliche, forze economiche e sociali, comunità locali per la realizzazione di un progetto di sicurezza partecipata e integrata - ha dichiarato **Antonio Palmieri**, segretario generale della Camera di Commercio di Reggio Calabria. - Illegalità non è solo sinonimo di mafia, ma elusione, evasione, abusivismo. È per questo che la Camera di Commercio ha messo in cantiere una serie di iniziative per combattere ogni forma di illegalità, come per esempio: un **monitoraggio** periodico per conoscere le concause economiche e culturali che stimolano i fenomeni e i comportamenti illegali nel circuito economico, nonché gli effetti che tali fattori determinano sulle attività delle imprese e sulla qualità della vita; **itinerari didattici** nelle scuole per educare i giovani alla legalità; **azioni** per rafforzare e premiare le **imprese legali**».

Ha aperto i lavori **Lucio Dattola**, presidente della Camera di Commercio di Reggio Calabria, che ha dichiarato. «l'indagine è importante per capire quale sia la vera percezione dell'illegalità tra i cittadini e le imprese, soprattutto in una società come la nostra che ritiene ancora che la criminalità organizzata non sia un problema. È ancora una sorpresa per noi scoprire che persone che incontriamo solitamente nei salotti sono dei "battezzati", quindi appartenenti all'organico criminale. Conoscere la percezione reale del fenomeno della criminalità permette di rinnovare il senso di responsabilità e di mettere in campo strategie e strumenti adatti».

«Questa iniziativa è importante in quanto fornisce indicazioni concrete a quanti sono impegnati nella lotta all'illegalità - ha affermato **Antonino Marciànò**, presidente della Confesercenti di Reggio Calabria - Conoscere la percezione reale dell'illegalità tra cittadini e imprese permette di determinare le linee guida e gli strumenti necessari per promuovere la cultura della legalità».

Filomena Tucci, responsabile dell'istituto Piepoli, e **Paolo Cortese** responsabile dell'istituto Tagliacarne hanno esposto i dati del rapporto, che è stato realizzato dalla **Camera di Commercio di Reggio Calabria** e da **Sos impresa**, l'associazione antirackett della **Confesercenti**, con il supporto tecnico-scientifico dell'**Istituto Guglielmo Tagliacarne** e dell'**Istituto Piepoli**, con il contributo della **Regione Calabria** e con la partecipazione della **Prefettura di Reggio Calabria**.

L'indagine è stata condotta su un campione di 1.204 cittadini residenti nel reggino e di 500 imprese provinciali, suddivise per settore (commercio 27,3%, altri servizi 24,4%, agricoltura 18%, costruzioni 15,8% e manifatturiero 14,6%) e comprensorio (Palmi, Locri, Reggio Calabria).

Dal rapporto emerge che il **70%** dei cittadini ritiene che la criminalità influisca sulla vita quotidiana e **l'82%** che **freni lo sviluppo** delle attività economiche del territorio calabrese. La quota di illegalità nel circuito economico provinciale, secondo gli imprenditori intervistati, si attesta al 28,4% della ricchezza prodotta in provincia.





Regione Calabria



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo



Camera di Commercio
Reggio Calabria



Interessante è il **concetto di "legalità"** che, secondo il 64,5% degli imprenditori e il 55% dei cittadini, coincide con il rispetto delle leggi, ossia delle norme e delle regole necessarie per una pacifica convivenza. Esistono però alcune "cattive pratiche" che vengono legittimate: il ritardo nei pagamenti, giustificato dal 30% degli imprenditori; il lavoro nero che viene considerato "a volte necessario" (23% imprenditori e 40% dei cittadini), nonostante sia ritenuto dal 73,9% degli imprenditori una caratteristica rilevante nell'economia locale e dal 51,7% una causa dell'incremento della concorrenza sleale.

Tra le **cause della diffusione** dell'illegalità nel reggino, secondo le imprese intervistate, vi sono: l'economia poco sviluppata (48,9%), la poca rigidità delle leggi (31,7%); il fattore culturale (31,7%), la presenza di extracomunitari irregolari (13,8%). Inoltre il 60% delle imprese percepisce la presenza di una burocrazia illegale, un fenomeno particolarmente avvertito nel capoluogo reggino (61,2%).

Per quanto concerne i **principali effetti** della criminalità sullo sviluppo economico della provincia, il 40% gli imprenditori indica la concorrenza sleale, il 25,7% l'impedimento dell'innovazione e il 22% la mancata crescita dell'occupazione.

Tra i comportamenti criminosi ritenuti più gravi vengono segnalati: le estorsioni e l'usura (62,5%), le intimidazioni (32%).

La maggior parte degli imprenditori intervistati afferma di non essere **mai stato coinvolto** in episodi di racket (92,5%) o di usura (98,2%) e fornisce un quadro che non corrisponde pienamente alla geografia dell'allarme sociale solitamente delineata: secondo SoS impresa il 70% delle imprese a Reggio sono coinvolte nel pizzo (audizione Sos impresa alla commissione parlamentare antimafia, 4 maggio 2010).

Cittadini e imprenditori riconoscono l'esistenza e la persistenza della **'ndrangheta** nella società reggina e ritengono che possa essere sconfitta se istituzioni e società si ribellano (imprenditori 54,3%; cittadini 28%) o se si eliminano le connivenze con politici e amministratori locali (imprenditori 15%; cittadini 14%).

Per contrastare la criminalità in generale, inoltre, buona parte degli imprenditori ritiene necessari un maggior controllo del territorio (47%) e un incremento della rigidità delle leggi (44%). Tra i fattori utili a migliorare la sicurezza del territorio, gli intervistati segnalano un maggior senso civico (49,7% imprenditori) e una maggiore presenza delle Forze dell'Ordine (42,1% imprenditori; 62% cittadini).

L'incontro presso la Camera di Commercio è stato anche l'occasione per presentare due nuove modalità di consultazione del Registro delle Imprese (www.registroimprese.it) che possono offrire un aiuto efficace nella lotta all'economia criminale: **ri.visual**, che consente di "vedere" immediatamente, in formato grafico, le informazioni su un'impresa o su una persona presenti nel Registro delle Imprese, e **ri.build**, che permette di tenere sotto controllo un insieme di imprese selezionate, attraverso la segnalazione via e-mail di tutte le modifiche che intervengono nel corso della loro "vita".

«L'attività di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata può e deve essere efficacemente supportata attraverso la condivisione e la valorizzazione delle banche dati pubbliche– ha affermato **Valerio Zappalà**, direttore generale di InfoCamere –.A questo scopo Infocamere sta lavorando per individuare sempre nuove forme "di lettura del dato" che possono essere di ausilio alle attività investigative di quanti operano contro l'economia criminale, dalla Magistratura alle Forze dell'Ordine, agli Enti Locali, alle stesse Camere di Commercio».

«I dati emersi sono interessanti e vanno studiati e approfonditi. Per quanto concerne estorsioni e usura i dati che abbiamo in prefettura indicano che è un fenomeno sommerso. Sono pochissime infatti le imprese che denunciano tali fenomeni. Manca purtroppo il coraggio della denuncia, per paura dell'isolamento, per le ritorsioni sulla famiglia, per la perdita dell'attività. È fondamentale che istituzioni e associazioni facciano sistema affinché chi denuncia non sia lasciato solo. Tutti devono concorrere a creare una legalità organizzata contrapposta alla criminalità organizzata » ha affermato **Luigi Varratta**, prefetto di Reggio Calabria.





Regione Calabria



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo



Camera di Commercio
Reggio Calabria



«Dai dati esposti emerge che vi è una consapevolezza dell'illegalità ma è vista come altro da Sé – ha dichiarato **Luciano Gerardis**, presidente del Tribunale di Reggio Calabria, ogni giorno in prima linea con la sua struttura –. Combattere l'illegalità non significa solo reprimerla, ma diffondere la cultura della legalità e affermare i propri diritti. Significa riconoscere non solo la macrocriminalità, ma anche e soprattutto quella giornaliera. Occorre dunque fare rete e mettere in campo una strategia condivisa, ognuno con il proprio ruolo».

«Parlare di criminalità, come ha detto la d.ssa Tucci, è difficile. Scoprire che persone con cui abbiamo a che fare tutti i giorni sono colluse è una sorpresa, come ha detto il presidente Dattola all'inizio. Ma dove viviamo? – ha dichiarato **Giuseppe Pignatone**, procuratore della Repubblica – La 'ndrangheta non è il pastore dell'Aspromonte con il fucile e la coppola, ma è l'uomo in giacca e cravatta, il politico, il professore universitario, l'imprenditore. È l'uomo che ha intrecci profondi con la società. È difficile vederlo. Per combattere l'illegalità, ognuno deve fare il proprio dovere, senza sconti. E citando padre Pugliesi quale rivoluzione sarebbe se ognuno di noi facesse il primo passo».

«I dati esposti indicano una grande sfiducia nella politica ritenuta spesso collusa. Ma esiste una politica perbene e la politica è l'unico mezzo per cambiare il territorio perché solo attraverso la politica passano contenuti, progetti e prospettive – ha affermato **Giuseppe Scopelliti**, governatore della Regione Calabria –. La criminalità esiste ma nessuno la denuncia. È fondamentale rompere questo meccanismo. E La Regione Calabria si schiera al fianco di chi denuncia il pizzo. Stiamo lavorando per incentivare chi denuncia il pizzo. La 'ndrangheta si può vincere se ognuno fa il proprio lavoro».

